

piazieri di caza, stato *solum* a San Zerman per visitar la Raina e la madre, poi parti. Lui Orator andò a San Zerman a parlar con la madre, e comunicarli le lettere di la Signoria nostra, e volendo parlar a la Raina per invitarla a Venetia, disse non si sentiva; la qual disse il Re averli ditto il tutto etc. Poi disse aver da suo fratello duca di Savoja, come madama Margarita, fo sua cognata, averli scritto e persuaso vadi dal Catholico re a farli riverentia; il qual non à voluto andarvi, et lei li ha scritto mandi il fratello Conte di Zenevre. *Etiam* lui non l'ha mandato dicendo non voler far si non quanto vorà il re Christianissimo. *Tamen* ha inteso, dito Conte è andato. Poi disse aver di Spagna la Raina esser trata, et quelle terre hanno fatto exercito tra a cavallo et piedi di le persone 28 milia, e voleno la Raina domina. Scrive, è zonto li uno orator dil duca di Savoja chiamato monsignor di Castelforte, per le noze ne la fia dil re di Portogallo. Scrive, è stà retentuti do cittadini di Tornai, quali haveano case vicine a le mure, per le qual fevano busi et mine et volevano tuor dentro un capitano borgognon. E stà torturati; non hanno confesato, ma è stà trovà le cave et mine etc. Quello seguirà, aviserà.

*Dil dito, di 24.* Come, hessendò venuto il Re a San Zerman, andò da Sua Maestà. Scrive colloqui auti insieme, e li disse zercha questi moti è in Spagna. Poi esso Orator nostro li disse aver di l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, quella aversi dolesto che li partiti sporti a la Signoria nostra è stà comunicadi a questa Maestà. Disse il Re: « Non pol esser; loro se lo pensano, e per astuzia i habino non romperano l'amicitia et lianza è tra Soa Maestà e la Signoria nostra, e non vadagnarano cossa alcuna. Ha inteso il bayli de Can, orator dil re di Anglia, è venuto a desuader questa Maestà a non venir in Italia per adesso; et quanto al fortificar di Ardes, disse non farà altro. Quel loco fo donato a monsignor di Satiglion, ni per questo si meterà inimicitia tra quel Serenissimo re di Anglia et Io. » Scrive, la legatione avia el cardinal di Boesi di Franza compieda, mandò al Papa a persuader la prolungasse; è venuto li brevi, ma par siano con certe condition che non piace a ditto Boesi. *Item*, è venuto novadi Roma, la creation dil cardinal episcopo di Tolosa, ch' è zerman di la Raina, fiol di una sorella di suo padre, con il qual esso Orator farà bon officio. Scrive, domino Philiberto orator di la Cesarea Maestà, par sia a Paris indisposto.

Poi con grandissima credenza, andati quelli non have per avanti la credenza a darsi in nota a li Capi

dil Consejo di X e tuor giuramento, tra li qual Io andai per esser novo in Pregadi, fo leto per Zuan Batista Ramusio una lettera portata eri in Colegio per l'orator dil re Cristianissimo, scrive monsignor di Lutrech, data a Cereto a di 29 Settembre, per la qual scrive al Principe nostro, come voria lo illustrissimo signor Thodaro Triulzi governador nostro, è a Verona e altri capitani pratici in cosse di guerra et *præcipue* domino Andrea Griti veniseno a Milano per consultar con lui quello si habbi a far volendo il re di Romani venir in Italia, perchè si trata il ben di la Christianissima Maestà e di la Signoria nostra collegati insieme et la conservatione di ambi dui stati in Italia; con altre parole, ma questa è la substantia, che si mandi il Griti a Milan.

Fu poi posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, una lettera a l'Orator nostro in Franza, con avisarlo quanto ne ha scritto lo illustrissimo Lutrech di mandar a Milan il Governator nostro e sier Andrea Griti procurator per consultar etc., et se li manda la copia di la lettera; e parendone questa cossa di grandissima importantia a far questa motion, che non saria altro che principio di guerra e prepararsi a quella, per tanto ne ha parso mandar la copia di la lettera predita de li, et parli con la Cristianissima Maestà, dicendoli l'opinion nostra di soprarstar a far tal motion; ma sempre che l'abadessemo per esser di un voler con la soa Cristianissima Maestà; *tamen* si remetemo al voler di quella. Con altre parole di questa substantia, et come confinemo assai col re di Romani, e ne par non è tempo di far questi moti che saria chiamarlo in Italia.

Parlò prima sier Antonio Grimani procurator, 175 Savio dil Consejo, per la sua opinion de bon vecchio. Li rispose sier Luca Trun savio dil Consejo, et fo longo. Poi sier Alvise Mocenigo el cavalier, Consier, qual intrò in opinion dil Grimani. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Fo leto *una lettera di 26 Avosto, scrive l'Orator nostro in Franza.* Come monsignor l'Armiraio li disse, dove erano monsignor San Marzeo et Villaroy di questo, e che 'l Re ge lo diria, *tamen* fin hora nulla li ha ditto, et leto la risposta fata con il Senato a di 13 Settembre, come zonto sia a Milan monsignor di Lutrech faremo etc. di la qual lettera non è risposta. Andò le parte. Una non sincera, 2 di no, 43 dil Mocenigo e Grimani, 114 di altri Savii, et questa fu presa con gran credenza.

Fu posto, per tutti, una lettera in risposta a monsignor di Lutrech, come havemo scritto a l'orator